

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso  
Unione Pubblicità Italiana - Via  
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

### INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di estensione:  
Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 470.  
Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 650; Cronaca L. 1. — Mortuari L. 1.

**ABBONAMENTI**  
Anno L. 50, Semestre L. 25  
Trimestre L. 13.50  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
(Conto corrente postale)

## Unità sindacale?

La minaccia della censura e di provvedimenti più severi contro la stampa non è il fatto più saliente della politica interna. Esso è invece rappresentato dai colloqui avuti dagli on. Baldesi e Zaniboni con Mussolini e Gabriele D'Annunzio sopra il tema dell'unità sindacale, cioè della fusione delle leghe e sindacati rossi coi fascisti, al di sopra di ogni divisione o pregiudiziale di partito. L'attuazione d'un simile progetto costituirebbe un tale diverso orientamento di masse che avrebbe profonde e radicali conseguenze nella Nazione, ben più duratura e vaste d'una semplice cooperazione di governo. Ma vi si riuscirà?

In un primo momento, a leggere la stampa filofascista e fascista, parve di sì. La risposta affermativa parve autorizzata da alcune espressioni dell'on. Zaniboni, che pur mantenendosi abbottonatissimo e limitandosi al tema della pacificazione, affermò ad un intervistatore che si entrava nel giorno della realizzazione e non ha né affermato né smentito che si trattasse anche di una partecipazione socialista al governo. Ma in un secondo tempo il «Nuovo Paese», organo fascista di sinistra, metteva dell'acqua nel vino, con queste considerazioni:

«L'unità sindacale vera e benefica dovrebbe sorgere soltanto con l'abbandono del pregiudizio della lotta di classe, intesa come processo dialettico della storia e quindi estranea e superiore alla nazione. I Sindacati operai dovrebbero considerarsi come parte viva della grande unità storica che è la nazione, inserirsi nella vita di questa, cooperare alla sua grandezza. Solo una devozione illimitata alla disciplina nazionale può fare di tutti i Sindacati una unità viva e vitale. E questa unità sindacale finirebbe, in sostanza, col confondersi con l'unità stessa della compagine nazionale restaurata nelle sue gerarchie. Ma, finché ci saranno dei sindacati fascisti, l'unità sindacale rimarrà un puro sogno ed una pericolosa aspirazione».

Da parte sua l'organo dei massimalisti, l'«Avanti!» precisa la propria posizione in questi termini: «Fra il sindacalismo fascista e quello socialista non ci sono punti d'interferenza, né punti d'accordo. Il nostro sindacalismo classista ed internazionalista, non collaborazionista e nazionale; la nostra bandiera è il vessillo rosso della Internazionale operaia, la nostra funzione sociale non è di comporre, ma di sviluppare fino alle conseguenze socialiste, l'urto fra le classi».

Possiamo restare minoranza, anche esigua minoranza, non possiamo rinnegare queste che sono le basi della nostra fede.

E' con noi il proletariato? Fermamente lo crediamo. Siamo degli ottimisti perché guardiamo lontano. Siamo forti, anche nel crollo di tante nostre istituzioni, perché non dubitiamo della bontà delle nostre idee, gli ottimisti perché guardiamo lontano ed irriducibili intorno al sindacalismo sta la concezione cristiana. Essa esclude la lotta di classe socialista, intesa come mezzo storico dell'avvento collettivista e come strumento contingente di espropriazione, sua funzione specifica di competizione di classe, nel senso d'organizzazione il lavoratore ai fini delle giuste rivendicazioni del lavoro, perché isolato è troppo debole, come osserva l'immortale enciclica «De rebus Novarum». I Sindacati non debbono essere un organo vitale, istituzionale. Ma il principale servizio alla patria si espleta nell'assolvimento della funzione specifica della tutela dei giusti diritti del lavoro: tutela che porta da sé all'incremento della produzione. Inseriti nell'organismo essenziale della Nazione i sindacati non debbono però ignorare che ci sono uomini, fratelli di lavoro anche oltre i confini nazionali. Tanto più massime per conto nostro che una moltitudine di braccia italiane produce al di là delle Alpi e degli oceani.

Come il P. P. ha una concezione di centro, così il sindacalismo bianco. Es sa potrebbe essere il punto di convergenza delle correnti divergenti per una unità sindacale non artificiosa ma istituzionale. Ad ogni modo rappresenta sempre la linea mediana in cui, avverte da due millenni il poeta latino, sta la virtù, e cioè la saggezza ed il sano realismo.

ATTILIO OSTUZZI.

## Baldesi e Zaniboni alla Camera

ROMA, 7 (per telef.). — Oggi fecero una breve comparsa a Montecitorio gli on. Baldesi e Zaniboni. I loro compagni tengono il broncio perché alcuni temono abbiano compromesso la linea del partito, altri avrebbero voluto essere al loro posto.

Baldesi assicura che con Mussolini trattò solo dell'unità sindacale; che riferì a D'Annunzio tutto il colloquio con D'Annunzio.

Zaniboni ha parole roventi contro i compagni che non concludono mai nulla nei corridoi ma lignando contro chi fa qualcosa.

## La classe 1903 chiamata a marzo? Il congedo del 1902

ROMA, 7 (per telef.). — Si afferma che la classe 1903 verrebbe chiamata a marzo, non si sa se tutta o a semestri. Prima però sarà risolta la questione della forma. Istruita la classe, tre mesi dopo verrebbe congedata la classe 1902.

## La Camera si riaprirà dal 15 al 27

ROMA, 7 (per telef.). — Un lungo colloquio ebbe luogo stamane tra il ss. Acerbe e l'on. De Nicola. Pare che la Camera si riapra il 15 gennaio e riprenda le vacanze il 27. All'0. d. g. ri saranno il trattato di S. Margherita, il trattato di commercio colla Francia, la riforma elettorale e altri minori disegni di legge.

## Mussolini è partito per Londra

MILANO, 7. — L'on. Mussolini è partito stamane alle ore 9.50 per Londra fra gli applausi dei presenti alla stazione.

## Lo sciopero studentesco anche a Padova

PADOVA, 7 (per telef.). — Anche gli studenti Universitari sono in sciopero per la nota questione della sessione straordinaria d'esami. Una gran parte però di studenti si è dichiarata contraria allo sciopero. Decisamente contrario è anche l'elemento studentesco fascista.

## Bisogno di mano d'opera italiana

WASHINGTON, 7. — In occasione del prossimo messaggio presidenziale il gabinetto discute la questione della emigrazione, il ministro del lavoro ha fatto constatare la scarsità dei braccianti nell'industria, resa più acuta dalla mancata emigrazione nordica ed italiana.

Il gabinetto si è dichiarato del parere di mantenere le attuali barriere per la immigrazione straniera ma di favorire l'afflusso di lavoratori validi e necessari al paese. E' questa la tesi sostenuta qui dal commissario generale italiano della emigrazione in relazione alla quale egli fece delle proposte specifiche e tali che hanno indotto il gabinetto intero a condividere le intese corse fra il ministro del lavoro Davis e il Commissario gen. De Micheli.

## La Duse al Costanzi

### I Sovrani intervenuti

ROMA, 7. — Iersera al teatro Costanzi Eleonora Duse ha rappresentato la «Città Morta» di Gabriele D'Annunzio. Alla rappresentazione sono intervenuti i Sovrani i quali sono stati fatti segno alle entusiastiche acclamazioni. La Duse è stata festeggiatissima dal pubblico che ha inneggiato spesso anche a Gabriele D'Annunzio.

## L'inchiesta parlamentare sulle ferrovie

ROMA, 7. — La commissione parlamentare di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato comunica ai due rami del parlamento «la sua relazione sui risultati dell'esercizio ferroviario 1921».

## Un passo spagnolo a Costantinopoli

LONDRA, 7. — Si riceve da Costantinopoli: Il governo spagnolo ha fatto presso Refet Pascià dal suo rappresentante a Costantinopoli un passo a favore delle minoranze cristiane.

## Gli emigranti in soprannumero a New York

NEW YORK, 7. — In seguito al vivo interessamento dell'ispettore italiano dell'emigrazione, le autorità locali

hanno già ammesso allo sbarco duecentosettanta emigranti dei trentotto arrivi, oltre la quota assegnata all'Italia, coi piroscafi «Conte Rosso e Verdi». Per le altre trenta persone vi sono ostacoli però si spera di rimuoverle.

## La costituzione irlandese

LONDRA, 7. — Il Consiglio privato

si è riunito ieri al Palazzo reale di Buckingham. Il Re ha apposto la firma al proclama col quale si annunzia l'entrata in vigore della costituzione dello Stato Libero Irlandese ed ha pure firmato un proclama con cui in nomina il deputato Healy Governatore generale dell'Irlanda.

## I comitaggi erano jugoslavi

SOFIA, 7. — La Bulgaria ha protestato contro la Jugoslavia dichiarando che la banda di comitaggi che si è impadronita di Kustendil era proveniente dalla Jugoslavia. Chiede perciò a Belgrado una maggiore sorveglianza al confine.

# Decentramento autartico e circoscrizioni

## Il pensiero del Comitato Provinciale di Gorizia

Il P.P.I. mediante il proprio organo ufficiale «Il Popolo Nuovo» ha dunque chiaramente espresso il proprio pensiero nel senso, che il nostro partito, anche dopo l'avvento al potere del fascismo, malgrado la presenza di uomini insigni del Partito Popolare al Governo e la conseguente cooperazione dei popolari alla realizzazione delle finalità Governative, rimane un partito ben distinto dagli altri, e dal P. N. F. stesso, con il proprio programma, le proprie organizzazioni, la propria disciplina, ed i propri uomini fermi e risoluti a operare per mezzo del partito popolare alla maggiore fortuna dell'Italia e degli Italiani.

Il P.P.I. ha ammesso la cooperazione di personalità popolari con il Governo preponderante fascista senza con ciò legittimare minimamente da parte sua il precorso moto fascista rivoluzionario e persistendo quindi nel concetto della inammissibilità di ogni violenza e di ogni azione fuori e contro la legalità anche se per avventura tali atti fossero ispirati da fini di bene in quanto che il male non può essere voluto dal P.P.I. il quale s'ispira ai ceti cristiani, nemmeno quando dal male possano scaturire conseguenze di bene, dovendosi in ogni caso, ripudiare il male per se stesso.

Quando il capo del fascismo fu da S. Maestà il Re incaricato della formazione del nuovo Governo, fu così costituzionalmente ricondotta l'azione fascista nella carreggiata costituzionale e legalitaria, nessun impedimento più esisteva per la cooperazione del P.P.I. con il nuovo Governo, senza che però alcuna confusione di programmi nascesse e per tanto senza detrimento per la conservazione indiminuita da parte del P.P.I. della propria individualità e del proprio patrimonio morale e politico. Tale cooperazione risultò tanto più doverosa dopo che il nuovo Governo ebbe ad annunziare pubblicamente alcuni punti della propria azione in perfetta corrispondenza con i postulati essenziali del P.P.I.; anzi il P.P.I. può oggi con fierezza affermare di avere trovato nel Governo Mussolini l'occasione propizia per realizzare alcuni postulati principali del proprio programma, com'è quello del riconoscimento non solo teorico, ma pratico ed efficace del cattolicesimo quale elemento spirituale costituente il fondamento essenziale della civiltà e della cultura nostra; così quell'altro della ristimolazione su base libera della scuola di tutti i gradi; come è ancora, sul campo politico amministrativo, quella della riforma della amministrazione su base decentrata con l'organica separazione delle attribuzioni generali dello Stato da quelle particolari degli Enti locali da organizzarsi su base autarchica della formazione della burocrazia, della sistemazione dell'economia statale nei sensi del raggiungimento del pareggio dei bilanci, alla quale opera specifica tende in particolare modo il Ministropopolare Tangorra, cui è demandato uno dei compiti più ardui e complessi ed uno di completo successo al nuovo Governo.

Se il P.P.I. ha per tanto considerato proprio imprescindibile dovere di collaborare, per il bene d'Italia, con il Governo preponderante fascista, senza rimetterci però nulla della propria distinta individualità ed ormai mantenuta la propria specifica fisionomia politica, è questo un avvicinamento da il quale noi dobbiamo, anche nell'azione locale, trarre le dovute conseguenze. E se noi formuliamo ogni augurio di compiuto successo al nuovo Governo, il quale ha il grande merito di aver abbattute quelle impotenti camarille, le quali erano ormai affette da insufficienza tale, per cui la loro permanenza al potere avrebbe costituito un grave pregiudizio per la Patria, noi ci sentiamo anche in dovere di assumere di fronte al nuovo Governo non lo atteggiamento della supina sottomissione, ma quello della collaborazione prestata con la dignità degli uomini co-

scienti. Con tale criterio pertanto noi faremo udire la nostra voce, sicura, aperta, nell'interesse della collettività ogni qualvolta si presenterà l'occasione, e non mancheremo di additare ad esso Governo per i dovuti ripari le piccole mosse, ispirate da vendette personali o da morbosi ambizioncelle, perpetrate nel nostro territorio Provinciale con concetto non conforme alle massime enunciate e volute dal nuovo Governo. E denuncieremo alla riprovazione ogni atto, rivolto contro la inviolabilità delle personalità cattoliche che e del culto cattolico che non può esplicarsi che nella garanzia della piena libertà dei suoi ministri, come non sottaceremo nessun atto il quale fosse rivolto a impedire la libera manifestazione del nostro pensiero e la indisturbata nostra azione conforme al programma del nostro Partito e sotto l'egida delle leggi Nazionali. E per toccare tutto un postulato concreto noi ci proclamiamo, oggi come ieri, come domani, fautori convinti della sistemazione giuridico amministrativa delle nuove Provincie con la sostanziale conservazione dei poteri degli enti locali decentratati su base autarchica.

E per farci comprendere bene, e uscire da quei malintesi i quali da parte dei nostri avversari furono tanto lungo sfruttati contro il nostro Partito e gli uomini nostri, avvertiamo subito che intendiamo con questa enunciazione di salvare persone, che le persone passano e talvolta al giusto momento ritornano, ma mai costituiscono il programma che sta al di sopra e al di sopra delle persone, ma intendiamo di stabilire un nostro postulato oggettivo.

Il P.P.I. ha cioè nel proprio programma quale punto essenziale il conseguimento della sistemazione degli enti locali, provincie e comuni, su base autarchiche noi da seguaci convinti e di scolpiti del P.P.I. intendiamo di lavorare seriamente e apertamente nel fondamentale.

Con ciò non abbiamo inteso mai, né intendiamo oggi di vagheggiare puerilmente la conservazione nelle nuove provincie delle leggi amministrative austriache, dacché siamo ben persuasi, oggi come ieri, che il riaggiungimento alla grande Patria richiede imperiosamente ed imprescindibilmente l'innesto delle nostre norme di diritto pubblico nazionale. No; invochiamo quindi la estensione alle nuove provincie della legge provinciale e comunale, però con quelle norme di coordinamento che rendono possibile, senza alterazione della struttura fondamentale e delle massime essenziali di detta legge, la conservazione nella sostanza del sistema amministrativo degli enti locali decentratati su base autarchica.

E nel reclamare ciò facciamo appello dal lato giuridico, alle leggi di un nesso che sanciscono il principio dell'estensione delle leggi nazionali alle nuove Provincie con i coordinamenti necessari alla sostanziale conservazione del regime amministrativo decentratato quivi vigente; dal lato politico al fatto che tale regime permette l'esercizio di una potente influenza assimilatrice sopra i nuclei allogeni dei nuovi territori; dal lato politico amministrativo alla convinzione oramai di venuta opinione comune in tutta l'Italia costituire il decentramento amministrativo su base autarchica una forma di amministrazione più evoluta, che se mai fu introdotta anche nelle Provincie vecchie e non soffocata nelle Provincie nuove.

Infatti, sotto la spinta incalzante delle associazioni nazionali delle Provincie e dei Comuni, e in progetto una legge per una analoga riforma della legge comunale e provinciale del Regno, e non si può davvero considerare ragionevole la distruzione di un sistema più evoluto di amministrazione vigente nelle nuove provincie, mentre più che ambirlo si reclama insistentemente per tutto il territorio dello

Stato. E' naturale, che, nel reclamare la conservazione del sistema amministrativo degli enti locali decentratati su base autarchica, noi insistiamo anche per la emanazione di norme di coordinamento atte a garantire all'elemento nazionale delle nuove Provincie l'esercizio dell'egemonia nei consessi provinciali, e rileviamo essere ciò conforme alle leggi di ammissione, giuridicamente possibile e legittimo, oltre che politicamente e moralmente necessario onde affermare nelle nuove provincie il principio assoluto della sovranità della Nazione Italiana. Circa le circoscrizioni amministrative delle nuove Provincie noi intendiamo di occuparci specificamente della Provincia di Gorizia e parleremo quindi degli altri territori della Venezia Giulia solo incidentalmente quando risultasse necessario per la esplicazione della nostra tesi. Uno studio imparziale ci indica a considerare quali territori costituenti una individualità geografica ed economica e sociale individualmente geografica ed economica e sociale indivisibile, i territori formati dalla valle dell'Isonzo e dei suoi maggiori confluenti.

Questi territori vivono di una vita economica propria, non per acquisizione di una consuetudine divenuta necessità in seguito a secolare appartenenza ad una unica circoscrizione amministrativa, ma per imperiose ragioni insite nelle condizioni oggettive delle cose.

La montagna Goriziana con i circondari di Tolmino Caporetto, Plezzo Circhina, Idria Canale; la regione collinare con il Collio e la valle del Vipacco; la pianura friulana con la città di Gorizia ed i circondari di Gradisca (compreso Lucinico), Cormons Monfalcone, Cervignano (Grado compresa) formano un territorio nel quale le potenti interferenze economiche predominano in modo da rendere arduo anzi impossibile lo smembramento, e in tale territorio, la città di Gorizia è predestinata dalla natura a costituire il centro regolatore e coordinatore della vita economica locale.

La montagna ha preponderante produzione di legname e di prodotti della pastorizia; la collina prevalente produzione di vini e di frutta; la pianura precupa produzione di grani e di ortaglie; per cui nel centro economico di Gorizia si svolge un attivo commercio locale per lo scambio reciproco di prodotti in modo che la città di Gorizia costituisce quasi una camera di compensazione economica a beneficio delle singole parti del preaccennato territorio.

Ora sarebbe artificioso ed innaturale anzi una violentazione delle condizioni oggettive di fatto, se si volesse nella determinazione delle circoscrizioni amministrative smembrare tale individualità economica e rompere quella solida base di vita economica che oggi funziona tanto egregiamente nell'interesse di tutto il territorio sopra descritto. E come che la vita economica è per ovvie ragioni la base della vita politica morale e civile, la città di Gorizia è divenuta il centro culturale dell'ambiente ed essendo italiana per la nobiltà della sua origine della sua tradizione storica, e del sentimento profondamente patriottico della sua popolazione, Gorizia è un punto importante di irradiazione del pensiero italiano.

Così che è discentibile, dal punto di vista della convenienza politica con riferimento alla necessità di conservare ad ogni modo all'elemento italiano la preponderanza nei costituenti consessi elettivi provinciali, se non possa rendersi necessario di aggregare tutta o parte della Carsia (circondari di Sessana e Postumia) a Trieste e l'Istria, ma non vi può essere discussione sulla necessità di costituire con il territorio delle valli dell'Isonzo e dei suoi maggiori confluenti una Provincia con capoluogo Gorizia. Ne si può ammettere discussione sulla infondata pretesa per

nulla legittimità da considerazioni nazionali superiori di strappare Monfalcone a Gorizia per includerla nella circoscrizione di Trieste.

Si è molto discusso nell'ultimo tempo circa l'eventualità della fusione della provincia di Gorizia con quella di Udine. Questa fusione venne prospettata nei sensi di un completo assorbimento del Goriziano.

Udine e Gorizia hanno dei punti di contatto ragguardevoli costituiti dalla comune friulanità avvalorata dalle memorie Romane e patriarcali d'Aquileja, e dalle vibrazioni profonde che nell'animo di ogni friulano suscitano le glorie letterarie friulane, primo fra tutti il prediletto poeta dialettale Zorutti che «tutta senti e disse la poesia del suo Friuli».

La unione di Gorizia con Udine potrebbe essere pertanto desiderata anche dai Goriziani, purché non venisse distrutta quell'unità economica ed amministrativa che fa di Gorizia il centro economico e culturale del territorio friulano e la base dell'azione assimilatrice verso gli allogeni involvendo, una importanza politica superiore ad ogni questione d'interesse locale.

Ora la possibilità di tale unione effettuata con animo fraterno senza detrimento per nessuno né economico né morale, esiste purché non si voglia elevarsi ad un concetto che non sia quello della sagoma spietatamente rivelatrice e però profondamente iniqua.

Quando le due Provincie di Gorizia e Udine si unissero per la elezione di un unico consiglio provinciale, il quale si riunirebbe alternativamente a Udine e Gorizia, con ciò però che dal seno del comune consiglio Provinciale venissero costituite per i rispettivi territori con elementi dei medesimi, due deputazioni provinciali una a Udine l'altra a Gorizia ed egualmente due giunte provinciali amministrative il problema potrebbe considerarsi risolto con reciproco vantaggio e con una accentuazione molto simpatica della comunione spirituale di tutti i friulani.

I due territori provinciali così riuniti, (in tale caso potrebbe cadere anche la necessità di attribuire a Trieste ed all'Istria il territorio Carnico) con serverebbero i loro patrimoni, le loro attività e passività, le loro specifiche istituzioni, sarebbero soggetti ad un comune organo deliberativo e però ad un un potente consenso di coordinamento amministrativo e di penetrazione spirituale.

La posizione di Gorizia risulterebbe indiminuita nella sua funzione economica nel suo prestigio politico.

E' sottinteso che tanto Udine quanto Gorizia rimarrebbero sedi di Prefettura e dei legali e regolamentari Uffici Provinciali.

Questa soluzione, prospettata in una serie di simpatie e convenienti articoli del «Friuli» edizione di Udine, noi la consideriamo come un provvedimento il quale potrebbe formare la chiave di volta per una corrispondente definizione del problema.

Risponderemo però ogni soluzione involvente la distruzione completa della nostra vita economica e politica e la eliminazione delle nostre prerogative autartiche, e a scanso di malintesi rileviamo che la piaga che con tale distruzione venisse aperta nell'organismo Goriziano non potrebbe essere sanata, secondo la ricetta di qualche mediocre superficiale, con cerotti costituiti dalla concessione a Gorizia di qualche problematico ufficio secondario; Gorizia ha bisogno per vivere di mantenere incolme la propria individualità e non può venire conservata nella sua piena efficienza con mal corrispondenti surrogati.

Questi sono i criteri ai quali il Comitato Provinciale del Partito Popolare Italiano di Gorizia, per deliberato preso a voti unanimi e con consenso delle proprie sezioni comunali e dei propri corrispondenti, ispirerà la propria azione nell'attuale momento decisivo per il Goriziano.

Il Comitato del P. P. I. è convinto che il P. N. F. il quale secondo le reiterate affermazioni del proprio Duce oggi Capo del Governo d'Italia, tende alla valorizzazione di tutto l'immenso soro di energie nazionali oggi latente, attraverso il decentramento amministrativo e la potenzializzazione delle energie locali ci spianerà efficacemente la via perché l'opera di sistemazione delle nuove Provincie secondo il concetto della massima consolidazione delle forze nazionali ai confini della Patria, possa riuscire.

In questi sensi non offriamo la nostra volenterosa collaborazione.

Il Comitato Provinciale del P. P. I.

# UDINE

Per guasti alle macchine siamo costretti a rimandare a domani le notizie di cronaca.

## LE ULTIME

### Mons. Tosi dal Papa

ROMA, 7 (per telef.). — L'Arcivescovo di Milano Mons. Tosi è stato ricevuto dal Papa.

### Incidente alla Scala tra Toscanini ed i fascisti

MILANO, 7 (per telef.). — Oggi ci fu una solenne commemorazione dell'ammiraglio Mirabello con discorso di Innocenzo Cappa al Lirico, scoprimento di una lapide all'abitazione, corteo alla tomba nel Monumentale. Stasera serata di gala alla Scala col Falstaff, presente il Principe di Udine, in rappresentanza del Re. Tra il primo e secondo atto fu reclamata e suonata la marcia reale. Tra il secondo e il terzo i fascisti reclamarono «Giovinezza». Toscanini ha resistito ed ha lasciato il podio. I fascisti lasciarono il teatro raccogliendosi nell'atrio e l'opera continuò. Allontanatosi il Principe di Udine i fascisti occuparono l'orchestra, e accompagnati al pianoforte da un compagno, cantarono «Giovinezza».

### Per gli Orfani dei Caduti

ROMA, 7. — Con decreto in corso viene data facilità al ministero della guerra di ammettere in soprannumero ai posti messi a concorso presso i collegi militari, i figli dei militari del R. Esercito e della R. Marina morti in seguito a ferite riportate in guerra che che non vengano a superare i 15 anni al 31 dicembre e a. con dispensa dagli esami di graduatoria. Godranno del beneficio dell'intera retta gratuita.

Potranno presentare domanda fino al 20 dicembre ai comandi dei componenti i distretti militari; documenti prescritti non oltre il 31, direttamente ai comandi dei collegi militari.

### Il patto orientale di non aggressione

REVAL, 7. — Si riceve da Miska che alla conferenza del disarmo Litwinoff ha accettato la proposta polacca di concludere un trattato di arbitrato di non aggressione prima di qualsiasi discussione per il disarmo.

### Il commercio italo-britannico

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni. Un deputato domanda se quando l'on. Mussolini giunge a Londra saranno iniziate con lui conversazioni per migliorare le relazioni commerciali anglo-italiane. Bonar Law che non ritiene ciò sia possibile.

\*\*\*

### DOGNA

La morte di un mutilato di guerra. — Dopo un lungo periodo di inandite sofferenze sopportate con la fede dei forti il 2 corrente il mutilato di guerra Tomasi Pietro.

Seguirono imponentissimi i funerali cui parteciparono le scolaresche con gli egregi insegnanti il Circolo Giovanile Cattolico con bandiera moltissimi ex mutilati, la rappresentanza Comunale con bandiera, l'egregio segretario comunale la rappresentanza della Soc. Op. Mutuo Soccorso con bandiera e un lungo stuolo di parenti e conoscenti del grande defunto.

L'ultimo saluto lo diedero le bandiere quando la bara calava nell'fosso. Non si temerò discorsi che sarebbero stati superflui. Dogna lo sa quanto fu grande il valore dei nostri Eroi perché da vicino poté contemplare che la Patria era ben difesa da questi nostri corici soldati che non risparmiarono goccia di sangue per amor suo. Ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Circolo Giovanile. — Il 26 u. s. venne fra noi il R. Pievanodi Pontebba che tenne una conferenza alla gioventù su la vita e scopi della gioventù Cattolica Italiana.

Lascio ottima impressione perché domenica 3 corr. in una altra riunione del Circolo i soci in uno solo scattarono a 35 e si prepararono disciplinati a restaurare la fede in Cristo che negli anni addietro ne era quasi abbandonata.

«Fiamma Giovanile» nel prossimo numero darà maggiori particolari.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
**Dott. T. BALDASSARRE**  
SPECIALISTA  
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione della cataratta  
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
Telefono N. 3.60  
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

# Corriere Goriziano

## Improvvisa ricomparsa degli scassinatori La fuga rocambolesca dei ladri

Dopo la sensazionale perforazione della Cassa comunale e, la susseguente riparazione della Cassa presso gli uffici del dazio provinciale, gli scassinatori avevano sospese le loro losche imprese a Gorizia e per un pezzo, non se ne parlò più.

Già sembrava che avessero abbandonato l'idea di agire a Gorizia, quando ieri sera, improvvisamente ricomparvero sulla nostra piazza, tentando un altro grande colpo per l'esecuzione del quale ben lungamente dovettero meditare, perchè fu condotto con una abilità e con un'audacia, tutt'ora ignote. Il colpo, che, fortunatamente andò fallito, era diretto questa volta, contro le ben rifornite casse dell'Istituto di Credito Fondiario in Corso Vittorio Emanuele n. 25. E anche questa volta, gli scassinatori si usarono dei soliti arnesi che nella fretta di scappare, abbandonarono sul posto.

### Come fu scoperto il furto

Potevano essere le 23 quando il guardiano notturno Emilio Jerkie, di servizio in Corso Vittorio Emanuele, entrava nell'edificio dell'Istituto Credito Fondiario, per l'abituale ispezione dei locali.

Giunto al primo piano, dove hanno sede gli uffici di cassa, constatò che la porta d'accesso era chiusa, ciò lo insospettì, poichè era stabilito che questa come tutte le altre doveva rimanere aperta.

Guardando dal basso della serratura, s'accorse che la porta era chiusa dall'interno per cui salì all'abitazione del custode, per chiedere spiegazioni.

Il custode non seppe dirgli nulla e allora la guardia notturna ritornò sui suoi passi, ben decisa questa volta di scoprire l'arcano mistero che avvolgeva ancora di fitte tenebre tutta la faccenda.

Stette così in ascolto, a origliare parecchio tempo, trattenendo quasi il respiro.

Un lieve, e pressochè impercettibile rumore, come lo stridor di ferri, richiamò ad un tratto la sua attenzione.

Non v'era dubbio: qualcuno, stava lavorando silenziosamente nell'interno degli uffici di cassa.

Senza far rumore, leggermente come era venuta, la guardia notturna, ridiscese, avendo cura di chiudere dietro di sé tutte le porte.

Giunta davanti il Caffè Garibaldi, si imbattè col ten. Luigi Girard del 23.º fanteria a cui comunicò i suoi sospetti e questi in unione d'altri signori ufficiali tra cui il ten. Abrile Renato, si recarono col guardiano notturno fino al primo piano dello stabile indicato.

Giunsero però troppo tardi, poichè i ladri, evidentemente disturbati dal rumore dei passi, avevano già preso il largo, scavalcando una finestra posta al primo piano calandosi nel sottostante giardino, a mezzo di una fune fissata sulla maniglia della cassa forte.

### La fantastica impresa

I ladri che già avevano squarciata la cassaforte, lasciando sul terreno, una busta di pelle, pié di porco, trapuntino silenzioso e altri grimaldelli, si fecero rinchiudere nell'edificio, salendo al terzo piano. Entrarono così in un cesso e dopo d'aver attesa la notte, legarono una fune intorno alla bacinella del W.C. e si calarono dalla finestra, fino a raggiungere la finestrella del cesso, penetrarono nei locali di cassa, iniziando i lavori di perforazione delle lamiere della cassaforte.

Denunciato il fatto ai carabinieri di Via Nazario Sauro, il maresciallo Bonelli, comandante di quella stazione, iniziò tosto le più attive indagini, che sembrano senz'altro lusinghiere, facendo piantonare lo stabile.

La cassa trapanata conteneva 10 mila lire. Nei locali c'erano altre casseforti contenenti vistosi capitali.

### Una aggressione

Fu aggredito ieri di pieno giorno sulla strada di Merna da un certo Obisk Dionigio d'anni 24 armato di pistola il nostro concittadino Tano Pietro residente in via Rabatta mentre ritornava in bicicletta al suo domicilio. Nella colluttazione l'Obisk sparò anche un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Però il ferace aggressore ignorandosi della bicicletta riuscì a fuggire malgrado le grida dell'aggredito. La bicicletta fu rinvenuta nella serata dai R. E. C. C. nella trattoria «Al buon furia» dove l'Obisk aveva abbandonato la sua bicicletta e pagato con la bicicletta stessa. I solerti militi non tardarono però ad acciuffare anche il malvivente che ora sconta il suo malvagio ardire nelle carceri di Via Nazario Sauro.

### I soliti furti

I peggiorati Jamisioch Alberto di anni 19 e Clada Lodovico d'anni 35.

da Salcano entrambi usciti da poco tempo dal carcere, ripresero subito la loro consueta attività commettendo una serie di furti: una bicicletta al signor Alberti Pellegrino, una cucina economica al signor Mattioli Edoardo, una armonica al signor Vuga, e portando la refurtiva ad un oste di Tolmino certo Andrea Kuch.

I carabinieri riuscirono tosto a ricuperare la refurtiva e ad arrestare nuovamente i ladri.

### Il partito dei contadini

che fa capo al sig. Raimondo Goriani ed al giovane ing. Villani ha diramato l'altro ieri un breve proclama nel quale con parole vibranti ed alquanto taglienti inneggia alla prosperità del partito e protesta contro la minacciata indipendenza della provincia.

### Si taglia un dito

Cociancig Carlo, d'anni 16, abitante in via Stassig fa il meccanico presso la ditta Mizzan Giovanni sita in via Duomo. Ieri per una sbadataggine tagliò la mano destra in una macchina che le asportò completamente il pollice. Ne avrà, per una quindicina di giorni.

### Ferito da uno scoppio di mina

Pauseig Giovanni, d'anni 36 è minatore in una cava di pietre nei pressi di Njeya. L'altro ieri mentre era intento a caricare una mina, questa improvvisamente scoppiava colpendo gravemente alla faccia il disgraziato Pauseig. Si teme che gli occhi siano colpiti seriamente. Ne avrà, salvo complicazioni, per due mesi.

### Bevono ad... ufo

La gelateria e liquoreria di Baldini Luigi sita in via Mazzini venne ieri visitata dal bandolo Baldinetti d'anni 29 abitante in via Casale e dal bracciante Tersi Francesco d'anni 28 abitante in via Trieste. Tali avventori consumarono delle bevande per un importo di L. 47,35 somma che dichiararono di non pagare poichè non avevano soldi. Furono denunciati e passati in arresto.

### Congresso fascista

Domenica avrà luogo il congresso prov. dei fascisti goriziani; per dare più importanza all'avvenimento è stato disposto dal Comando di legione una grande adunata di camicie nere le quali sfileranno davanti al console ing. Heiland ai giardini pubblici.

### Il grande concorso corale della Fiera di S. Andrea

Sotto gli auspici del Comitato della fiera di S. Andrea, avrà luogo domenica 10 corr. il concorso dei cori friulani organizzati dalla locale sezione del Club Alpino Italiano.

Ecco il programma:  
Domenica ore 10: gara corale nella sala Vittoria in piazza grande, 26.

Parteciperanno i seguenti cori: il Gruppo corale di Capriva (25 esecutori, maestro Capello); il Gruppo corale di Corona (25 esecutori, maestro Tunet); il coro Gradiscano (22 esecutori, maestro Casma); il circolo famiglia Pelese «Arena» di Monfalcone (29 esecutori, maestro Kurbich); il coro corale di Pertole (27 esecutori, maestro Tomasini); il Gruppo corale tareano (20 esecutori, maestro Job); la società corale «Cuogio» di Tricesimo (23 esecutori, maestro Bertoli); il Gruppo corale di Villesse (25 esecutori, maestro Cappello).

Ogni gruppo corale il d'obbligo «Al ciant del Friul» a tre voci scoperte dal m.o Seghizzi su parole di Ugo Pellis e un coro a scelta (autore e titolo verranno annunciati al pubblico prima dell'esecuzione). Il coro del C. A. I. di Gorizia eseguirà (fuori concorso) il suddetto coro d'obbligo ed il saluto ai fratelli Friulani (benedette la ciantose) a tre voci scoperte dal m.o Seghizzi su parole di Tite di Sindri.

Per la pubblica gara corale è fissato il prezzo in lire 3. Posti a sedere oltre l'ingresso L. Iritardatri vengono avvertiti che per non disturbare le esecuzioni dei singoli cori, non saranno ammessi nella sala che dopo l'esecuzione di ogni coro.

Non saranno concessi i bis. Alle ore 17 precise seguirà poi nella stessa sala della Vittoria il grande concerto. Le società meglio classificate eseguiranno il loro coro a scelta. Il coro del P. A. I. di Gorizia canterà il saluto «Benedete la ciantose» e d'altra parte a quattro voci del m.o Seghizzi. In chiusa, tutti i gruppi corali concorrenti eseguiranno insieme il coro d'obbligo «Al ciant del Friul» (300 esecutori), indi avranno luogo le premiazioni (1.º premio L. 500, 2.º L. 300, 3.º L. 200, 4.º L. 100; al gruppo meglio classificato e non premiato: oggetto di valore, al bene classificato: diploma di classifica.

\*\*\*

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile

Stab. Tip. S. Paulino - UDINE

\*\*\*

**Denti artificiali**  
Dott. E. LODIGIANI  
Medico - Chirurgo - Specialista  
Applicazione in tutti i sistemi - Cure e operaz. varie  
GEMONA - Mercoledì e Domenica  
TOLMEZZO - Negli altri giorni.

## BARE MORTUARIE

Comuni e di lusso in tutte le specialità di legni. Lavorazione accurata. Consegna a domicilio.

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA  
Specializzata Fabbrica AGOSTINO CICONELLI

Udine, Via Tricesimo, n. 10  
Recapita presso il fiorista Gasparini  
Via della Posta n. 6 - Telefono 410  
Per la modicità dei prezzi vinto il concorso per la fornitura delle bare al Comune di Udine.

Specialità bare da trasporto

Sarcofaghi di lusso

Si assumono ordinazioni di ghirlandi in fiori freschi e in metallo.

# La Ditta ARTURO MILANI - Udine

## Negozi Manifatture - Via Paolo Sarpi 12 AVVERTE

la sua Spettabile Clientela che a datare dal 1 Dicembre e per un periodo di 20 giorni, praticherà lo sconto del 20% sul prezzo di costo su tutti gli articoli invernali in lana e cotone. Importante Deposito Stoffe - Uomo e Signora.

## SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE  
si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta  
**G. FILIPPONI**  
UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE  
Grandioso assortimento Anticamera - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi  
Specialità mobili da UFFICIO  
OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

## nelle Tossi le più ostinate nei Catarrri nell'Influenza Le Pillole ATUSSIS sono miracolose

Per i principii attivi e gli alcaloidi oppiacei in esse contenuti, riescono di immenso beneficio, poichè oltre a calmare gli accessi di tosse, modificano e diminuiscono le secrezioni bronchiali. Per questi requisiti terapeutici oltre che per il modesto prezzo hanno incontrato in breve il più largo favore.  
Costano L. 3.30 la scatola. Chiedetelo al vostro farmacista.

Proprietà e produzione dello  
STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO  
Malesani - Rinaldi - Scapini